

da IL LIBRO DEL COPPIERE

**La tua bellezza il mondo intero ha catturato in lungo e in
largo
il sole dei cieli è confuso pel volto leggiadro della luna
terrena.**

**Mirar codesta Leggiadria e venustà è precetto a tutte le
creature
contemplare il volto tuo bello è dovere per le schiere degli
angeli.**

**Dal tuo volto luce ebbe in prestito il sole del quarto cielo
come settima terra schiacciato è dal peso di debito sì
grande!**

**Quell'anima che a lui non si dona, cadavere sarà in eterno
quel corpo che mai gli è soggetto, ben merita sì
squartamento!**

**Baciare la polvere dei piedi di lui: quando mai a te sarà
dato?**

**La storia del tuo amore, o Hafez, sarà il vento un dì a
recargliela.**

HAFEZ

SALUTERO' DI NUOVO IL SOLE

**Saluterò di nuovo il sole,
e il torrente che mi scorreva in petto,
e saluterò le nuvole dei miei lunghi pensieri
e la crescita dolorosa dei pioppi in giardino
che con me hanno percorso le secche stagioni.**

**Saluterò gli stormi di corvi
che a sera mi portavano in offerta
l'odore dei campi notturni. Saluterò mia madre, che viveva
in uno specchio
e aveva il volto della mia vecchiaia.**

**E saluterò la terra, il suo desiderio ardente
di ripetermi e riempire di semi verdi
il suo ventre infiammato,
sì, la saluterò
la saluterò di nuovo.**

**Arrivo, arrivo, arrivo,
con i miei capelli, l'odore che è sotto la terra,
e i miei occhi, l'esperienza densa del buio.
Con gli arbusti che ho strappato ai boschi dietro il muro.**

**Arrivo, arrivo, arrivo,
e la soglia trabocca d'amore
ed io ad attendere quelli che amano
e la ragazza che è ancora lì,
nella soglia traboccante d'amore, io
la saluterò di nuovo.**

Foruch FARROKHZAD

IL VENTO CI PORTERÀ VIA

**Nella mia fuggente notte, ahimè!
Il vento dà udienza alle foglie degli alberi.
Nella mia fuggente notte incombe l'angoscia della
desolazione.**

**Ascolta,
Odi il respiro delle tenebre?
A questa esultanza io mi sento aliena,
La disperazione mi è propria.**

**Ascolta,
Odi il respiro delle tenebre?**

**Ora, nella notte, qualcosa accade.
Infuocata e inquieta è la luna
E su questo tetto, che, ogni istante, rischia di crollare,
Le nuvole, come un corteo funebre,
Sembrano in attesa del momento di piovere.**

**Un momento
E poi, nulla.
Dietro questa finestra sta palpitando la notte
E la terra
Sta arrestando il suo moto.
Dietro questa finestra uno sconosciuto
È in trepidazione per me e per te.**

**Oh, mio tutto virente!
Rimetti le tue mani, come un cocente ricordo,
Nelle mie mani innamorate.
Sciogli le tue labbra, come una vibrante sensazione di vita,
Alle lusinghe delle mie labbra innamorate.
Il vento ci porterà via.
Il vento ci porterà via.**

Foruch FARROKHZAD

PECCATO

**Peccai un peccato pieno di piacere,
In un abbraccio che era caldo e ardente.
Peccai tra braccia
Che erano roventi, assetate di vendetta e come ferro.**

**In quel luogo solitario, buio e silenzioso,
Guardai i suoi occhi pieni di segreti.
Ansimante, il mio cuore trasalì nel petto
Alla supplica del suo sguardo implorante.**

**In quel luogo solitario, buio e silenzioso,
Sedetti confusa accanto a lui.
Le sue labbra sulle mie labbra stillarono desiderio.
Dimenticai le pene del mio folle cuore.**

**Sussurrai al suo orecchio frasi d'amore:
Voglio te, o mio amato,
Voglio te, o abbraccio vivifico,
Te, o folle amato mio.**

**Desiderio divampò nei suoi occhi;
Vino rosso danzò nella coppa.
Ebbro, il mio corpo contro il suo corpo
Fremette nel soffice letto.**

**Peccai un peccato pieno di piacere,
Accanto a un corpo tremante e privo di sensi;
O Dio, io non so che feci
In quel luogo solitario, buio e silenzioso.**

Foruch FARROKHZAD

DONO

**Io parlo dall'estremo della notte.
Io dall'estrema oscurità,
dall'estremo della notte parlo.**

**Ma se soltanto verrai qui, o amato,
portami un lume, e una piccola
finestra per spiare la strada
affaccendata e felice.**

Foruch FARROKHZAD

SOLITUDINE DI LUNA

**La notte intera
gridarono i grilli:
«Luna, immensa luna...»**

**La notte intera
suadenti sospiri
scalarono il cielo
dalle braccia tese dei rami.**

**Brezza d'abbandono ai decreti
di misteriose, sconosciute divinità
mille segreti respiri
nella vita arcana della terra,
una lucciola
nella sua vagabonda aureola di luce,
l'inquietudine sul soffitto legnoso,
Leyla dietro il velo,
le rane nello stagno, tutti insieme
tutti insieme senza sosta
gridarono fino all'alba:
«Luna, immensa luna...»**

**La notte intera
luccicò la luna sul loggiato.
La luna,
il cuore solitario della notte,
era in oro d'angoscia
era in punto di pianto.**

Foruch FARROKHZAD

PRIGIONIERA

**Ti desidero, ma so che mai
Ti terrò tra le mie braccia, come anela il mio cuore.
Tu sei quel cielo limpido e luminoso,
Io, in questo angolo della gabbia, sono un uccello in
cattività.**

**Da dietro le sbarre fredde e buie,
Lo sguardo triste, stupito, volto a te,
Penso che una mano verrà
E, improvvisamente, aprirò le mie ali verso di te.**

**Penso che, in un momento di disattenzione,
Da questa muta prigione prenderò il volo,
Aggirerò lo sguardo del mio carceriere
E ricomincerò la vita accanto a te.**

**Penso, ma so che mai
Avrò la forza di lasciare questa gabbia;
Seppure il mio carceriere non si opponesse,
Non vi sarebbe più animo di partire.**

**Da dietro le sbarre, ogni radioso mattino,
Gli occhi di un bambino mi sorridono;
Quando intono una canzone gaia,
Le sue labbra per un bacio cercano me.**

**O cielo, se, un giorno, volessi
Da questa muta gabbia prendere il volo,
Che direi agli occhi in lacrime del bambino:
Perdonami, io sono un uccello in cattività.
Io sono quella candela che, con il dolore del proprio cuore,
Illumina una rovina;
Se decidessi di spegnerla,
Distruggerei un nido.**

Foruch FARROKHZAD

L'UCCELLO ERA SOLO UN UCCELLO

**Disse l'uccello: "Oh! Che effluvi, che sole,
E' già primavera.**

In cerca della mia compagna andrò."

**Se ne volò l'uccello dalla veranda,
Come un messaggio se ne volò.**

**L'uccello era giovane.
L'uccello era spensierato.**

**L'uccello non leggeva giornali.
L'uccello non aveva debiti.**

L'uccello non conosceva gli uomini.

**In alto per l'aere,
Sopra le luci di posizione,
L'uccello ignaro volava
E attimi azzurri
Intensamente sperimentava.**

O, l'uccello era solo un uccello..

Foruch FARROKHZAD

LA COPPIA

**Notte giunge dopo notte,
Oscurità dopo oscurità,
Occhi,
Mani,
Respiri e ancora respiri,**

**L'eco dell'acqua
Che cade, goccia a goccia, dal rubinetto.**

**Due punti rossi
Di due sigarette accese,
Il tic-tac dell'orologio,
Due cuori,
Due solitudini.**

Foruch FARROKHZAD

VENERDÌ

**Venerdì silenti,
Venerdì deserti,
Venerdì mesti, simili a vicoli angusti,
Venerdì di lenti, morbosi pensieri,
Venerdì di lunghi, sornioni sbadigli,
Venerdì senza prospettive,
Venerdì di rese.**

**Case vuote,
Case tetre,
Case di porte all'irruenza della gioventù sprangate,
Case senza luce, visione del sole,
Case di solitudini, presagi, incertezze,
Case di tende, libri, armadi, quadri.**

**○ quanto quieta e fiera fui
La mia vita, simile ad un torrente singolare,
Tra questi venerdì silenti e deserti,
Tra queste case vuote e tetre.
○ quanto quieta e fiera fui.**

Foruch FARROKHZAD

L'UCCELLO È MORTALE

**Il mio cuore è vinto.
Il mio cuore è vinto.**

**Vado sulla veranda e scivolo le mie dita
Sulla pelle tesa della notte.**

**Le luci di contatto sono spente.
Le luci di contatto sono spente.**

**Nessuno mi scorterà al cospetto del sole.
Nessuno mi condurrà al banchetto dei passeri.**

**Rammentati del volo.
L'uccello è mortale.**

Foruch FARROKHZAD

POETA

**Veramente infinita è la bruna dolcezza d'un corpo,
e il bruno vino dell'occhio, e il riso del labbro, e la grande
letizia del volto!**

**Io sono lo schiavo di tutte le bocche soavi del mondo,
ma questo è un sovrano che tutte le bocche soavi suggella.**

**Questa gota colore del grano maturo c'insegna
perchè, come Adamo si volse alla spiga, si perse.**

**In nome di Dio, dite, amici, per questa ferita
quale balsamo resta sul cuore, se egli è partito?**

**Bello il volto, è perfetta virtù, ed è limpido il grembo:
a lui gli angeli e i puri del mondo s'affannano attorno.**

**Chi potrà credermi dunque se è lui che petroso m'uccide,
e pur lui che qual Cristo richiama con soffio lievissimo a
vita?**

**Io sono un poeta che crede: si tenga di me qualche conto,
perché ben conosco la grazia, conosco il perdono dei santi.**

Hafez

IL SAGGIO

**Ero perso con lo sguardo verso il mare
Ero perso con lo sguardo nell'orizzonte,
tutto e tutto appariva come uguale;**

**poi ho scoperto una rosa in un angolo di mondo,
ho scoperto i suoi colori e la sua disperazione
di essere imprigionata fra le spine
non l'ho colta ma l'ho protetta con le mie mani,
non l'ho colta ma con lei ho condiviso e il profumo e le
spine tutte quante.**

**Ah, stenderei il mio cuore come un tappeto sotto i tuoi
passi,
ma temo per i tuoi piedi le spine di cui lo trafiggi.**

**“L'idioma dell'Amore non si può veicolare con la lingua:
versa il vino, coppiere, e smetti quest'insulso parlare”**

HAFEZ

COPPIERE

**L'eternità sta nel vino, coppiere, a me
versane l'ultima goccia:**

**lassù non fiorita è radura, non quale
a Shiraz riva d'acque.**

**Di liuti parlatemi solo, parlatemi solo
di coppe: il segreto
di questo mondo è un enigma che mai
saprà scioglier sapienza.**

Hafez

SUPPLICA A MIA MADRE

**È difficile dire con parole di figlio
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.**

**Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore,
ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.**

**Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.**

**Sei insostituibile. Per questo è dannata
alla solitudine la vita che mi hai data.**

**E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame
d'amore, dell'amore di corpi senza anima.**

**Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:**

**ho passato l'infanzia schiavo di questo senso
alto, irrimediabile, di un impegno immenso.**

**Era l'unico modo per sentire la vita,
l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.**

**Sopravviviamo: ed è la confusione
di una vita rinata fuori dalla ragione.**

**Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.
Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...**

Pier Paolo PASOLINI

LEGGERE LOLITA A THERAN

«La mia fantasia ricorrente è che alla Carta dei Diritti dell'Uomo venga aggiunta la voce: diritto all'immaginazione.

Ormai mi sono convinta che la vera democrazia non può esistere senza la libertà di immaginazione e il diritto di usufruire liberamente delle opere di fantasia.

Per vivere una vita vera, completa, bisogna avere la possibilità di dar forma ed espressione ai propri mondi privati, ai propri sogni, pensieri e desideri; bisogna che il tuo mondo privato possa sempre comunicare col mondo di tutti.

Altrimenti, come facciamo a sapere che siamo esistiti? «I fatti concreti di cui parliamo non esistono, se non vengono ricreati e ripetuti attraverso le emozioni, i pensieri e le sensazioni».”

Azar NAFISI

LA TUA BELLEZZA

**La tua bellezza, un baleno nell'attimo eterno, in principio,
e l'amore che apparve fu fuoco che avvolse la terra di
vampe.**

**Si manifestava il tuo volto, vedeva che l'angelo è privo
d'amore,
e fu una vampa d'orgoglio furente che all'uomo s'apprese.**

**Voleva farne lanterna, intelletto, di fiamme sì alte,
ma furono lampi abbaglianti, e sconvolsero il mondo.**

**Un tracotante cercò d'introdursi, tentò d'osservare il
mistero,
ma una mano invisibile venne e lo spinse lontano.**

**Altri ottennero in sorte letizia di vita:
fu il nostro cuore nel pianto che ottenne, qual sorte,
dolore.**

**E fu per passione del dolce tuo mento tornito che prese
Lo Spirito Santo a molcire i tuoi riccioli, anello su anello.**

**Il poeta scriveva il tuo libro gioioso d'amore,
nel giorno che fu cancellato gioioso tripudio dal petto.**

HAFEZ

QUARTINA 132

**Non posso vivere senza il purissimo Vino,
senza vino, il peso vile del corpo trascinare
non posso.**

**Tutto darei pel momento in cui mi dice il
Coppiere:**

**“Prendine un altro bicchiere” , ed io, già ebbro,
non posso**

Omar KHAYYAN

QUARTINA 63

ROBA'IYYAT

Ahimè, che del libro di gioventù siam giunti

alla fine,

E il fresco april della vita s'è fatto dicembre,

E quell'uccello giocondo che nome avea

Giovinezza

Ahimè, non so quando venne, non so quando è partito.

Omar Khayyam

ALLORCHE' RECIDERANNO IL VIRGULTO DELLA MIA VITA

Allorché recideranno il virgulto della mia vita,

Le mie parti saranno sparse lontane l'una dall'altra.

Se dal fango mio allora modelleranno una brocca

Fatela colma di vino e io tornerò alla vita.

Omar Khayyam